

Grafinformatica

Giuseppe Pellitteri

Grafinformatica è un neologismo coniato come logica espressione del Progetto TEMT (Tecnografia, Editoria Multimedia, Telematica), nell'ambito della Scuola Grafica universitaria del Politecnico di Torino; indica l'evidente sinergia tra Grafica e Informatica e denota il comportamento grafico-editoriale nel contesto della Comunicazione sociale.

L'evoluzione tecnica ha profondamente, imponentemente e impetuosamente trasformato molti aspetti della vita umana in ogni sua attività ed espressione; ne conseguono esigenze di adeguamento nell'ambito didattico ad ogni livello. Nuove aree disciplinari, un complesso intreccio tra teoria e pratica, adeguate metodologie che correlino concretamente didassi e realtà in continua osmosi costituiscono la problematica, alla cui soluzione tendono esperti e strutture con risultati, della cui affidabilità giudicheranno i fruitori e della cui serietà sono giudici imparziali il tempo e il tasso di generalizzazione.

La Grafinformatica non è un'improvvisazione; poggia su riflessioni, sperimentazioni, ricerche, prospettive e progetti a medio e lungo termine, che coinvolgono gradualmente persone e strutture, che conferiscono chiarezza e concretezza a questo neologismo riferentesi contemporaneamente all'aspetto dottrinale, alla mappa professionale e alla didassi.

La BIG (Banca Informazioni Grafiche), potenzialmente onnicomprensiva, è il necessario e costante riferimento dottrinale; da essa si traggono gli

elementi noti e ad essa confluiscono i frutti della ricerca e della sperimentazione.

Il *Repertorio di professioni della Grafinformatica*, redatto dal CITS e presentato per un'inchiesta nazionale che si concluderà nel 1990, è stato omologato dall'ISFOL e recentemente proposto al Quarto Congresso mondiale sulla Stampa svoltosi a Rio de Janeiro dal 6 al 10 maggio 1989.

Il CITS risale all'ex Direzione generale delle Scuole professionali salesiane; dal 1984 è omologato dal Dicastero SDB della Comunicazione Sociale con la denominazione di «Collegamenti internazionali informazioni e istruzione tecnico-profesionale nella comunicazione sociale»; scopo principale del CITS è la sintonizzazione col progresso del comparto grafico-editoriale, ossia della Grafinformatica, nel contesto della Comunicazione sociale.

Col vocabolo Grafinformatica s'intende il complesso di conoscenze, metodologie e tecnologie relative all'acquisizione, presentazione, conversione, conservazione, trasmissione e utilizzazione dell'informazione nelle molteplici espressioni grafiche multimediali nel quadro della comunicazione sociale; Grafinformatica, per quanto attiene alle attività professionali, è sinonimo di comparto grafico-editoriale e comprende professioni consolidate e innovative per il trattamento e la diffusione multimediale dell'informazione nel suo più ampio significato di conoscenza nelle molteplici risorse espressive.

La riproposizione, in chiave aggiornata, del comparto grafico-editoriale con la denominazione di Grafinformatica comporta due principali caratterizzazioni: centralità dell'Informazione e Multimedialità. Inoltre si ha il ripristino, con mentalità moderna, della globale professionalità dei primordi della stampa, anzi della prassi delle antiche officine scritte.

Negli ultimi anni è assai cambiata la topografia del comparto grafico-editoriale; accanto alle aziende consolidate si nota una larga diffusione di centri di prontastampa, di faidate grafico, di reprografia multimediale, ma soprattutto c'è stata un'acquisizione da parte di singole persone di sistemi di editoria elettronica personale, detta dagli anglofoni *desk top publishing*.

In pratica: chi legge, scrive, stampa, fa stampare o si esprime in qualunque forma multimediale (ossia tutti), partecipa in qualche modo e misura della Grafinformatica. Ne consegue l'esigenza di un radicale adeguamento delle strutture formative e di aggiornamento. Soprattutto si richiede uno stretto collegamento col dinamismo odierno e col progresso tecnico più avanzato, con esperti e strutture sintonizzate con la modernità.

La Grafinformatica non riguarda soltanto la professionalità specifica,

ma diviene oggetto di cultura generale in ogni ordine e grado didattico con conseguenze assai importanti per i singoli e per la società.

Il comparto grafico-editoriale, può ritenersi suddiviso nelle seguenti fasce professionali:

1. fascia ideativa, progettuale e realizzativa dell'originale;
2. fascia editoriale;
3. fascia grafica;
4. fascia delle attività didattico-formative;
5. fascia delle attività paradidattiche, normative e di ricerca-comparti complementari.

Si rimanda al *Repertorio di professioni di Grafinformatica* per l'esame delle singole schede professionali che costituiscono la mappa delle professioni del comparto grafico-editoriale.

Il complesso delle realtà operative assai eterogenee, le istanze innovative, la molteplicità delle esperienze, delle prassi, delle esigenze specifiche, delle motivazioni locali, delle situazioni obiettive di strutture, operatori e fruitori, e ogni altro elemento rendono impegnativa la problematica formativa. Si impone l'istanza di collegamenti finalizzati a una visione sistematica e a una integrazione funzionale tra osservazione del mercato del lavoro, informazione e orientamento, intervento di sostegno di accesso al lavoro e alla mobilità; occorre programmare secondo una logica unitaria e un atto formale coerente. I collegamenti e gli interscambi con la realtà produttiva sono condizioni irrinunciabili per una politica formativa aderente alle istanze concrete della modernità; la chiarificazione circa la convenienza, i contenuti e i limiti di riferimenti normativi in ordine a validazioni, orientamenti, prassi dev'essere oggetto di attenta consapevolezza, puntando più su elementi informativi piuttosto che su elementi vincolati, tenendo anche conto delle rapide obsolescenze, delle istanze della pluralità e della vitalità di iniziative nella più ampia dimensione possibile. occorre non sottovalutare o disattendere lo scambio di informazioni, lo stato permanente di progettualità che, mentre non sottovaluta situazioni professionali consolidate, tende a valorizzare anche nuove prassi e prospettive emergenti.

Il CITS ha operato come centro sperimentale; dal 1970 al 1989 ha organizzato corsi, seminari di studio, convegni, concorsi; ha collaborato alla realizzazione di sussidi didattici multimediali fino alla BIG (Banca Informazioni Grafiche). Costante prassi del CITS è il collegamento con esperti e strutture e la promozione dell'associazionismo.

Le esperienze più significative emergenti dalla sperimentazione CITS riguardano la formazione dell'operatore grafico multimediale, la possibilità di gestire in chiave didattica un centro di Grafinformatica rispondente a certe istanze del comparto grafico-editoriale modernamente inteso; ma l'esperienza più generalizzante consiste nel considerare la Grafinformatica anche come disciplina da diffondere come elemento di cultura generale in ogni ordine e grado didattico.

Nell'ambito salesiano si potrebbe ipotizzare un nuovo orientamento parallelo e complementare alla prassi delle Scuole grafiche tradizionali e alle attività editoriali consuete.

È la prima volta nella storia dell'umanità che ciascuno, potenzialmente, può esprimersi in modo grafico-editoriale!

Questa constatazione può tradursi in realtà operativa specialmente a favore di giovani con mezzi relativamente accessibili; l'auspicata alfabetizzazione informatica è agevolmente ottenibile mediante la Grafinformatica.

Non si tratta di rinunciare alla realtà professionale grafico-editoriale; d'altra parte occorre convincersi che tale realtà non può essere fagocitata, come poteva farsi il secolo scorso, nell'ambito scolastico. Basta riflettere ai livelli professionale alle varietà dei processi; è impossibile l'inclusione in plessi scolastici di attrezzature professionali richiedenti una gestione che soltanto la prassi aziendale può sopportare e giustificare. L'attività didattica, però, può validamente descrivere ogni realtà operativa, può illustrarne i prodotti, valutarne gli aspetti, realizzare sussidi didattici multimediali utili anche in sede aziendale.

Tanto per citare esempi recenti: il CITS ha collaborato alla realizzazione di sussidi didattici sulla flessografia, sui moduli continui, sull'office automation, sulle banche elettroniche d'informazione, ecc. Il collegamento con esperti vitalizza la struttura didattica e la rende utile senza snaturarla. Quale scuola grafica potrebbe includere tra le proprie attrezzature una rotativa flessografica?!

Tra scuola e impresa ci può essere collaborazione, ma distinzione di compiti.

La Grafinformatica è una necessaria sinergia tra grafica e informatica; il comparto grafico-editoriale è il più complesso coacervo di professionalità e pone la sfida di strutturare adeguate soluzioni formative e di aggiornamento.

Non si può improvvisare; però, l'esperienza salesiana di centotrent'anni può essere validamente utilizzata.

L'istanza di «... essere sempre all'avanguardia del progresso» formulata

in questo argomento da Don Bosco potrebbe sembrare utopistica; certo non è facile, ma non è impossibile tradurla in realtà. Se i responsabili salesiani della Scuola, della Formazione e della Comunicazione Sociale si rimboccano le maniche e assumono iniziative graduali di chiarificazione e di esame di sperimentazioni già documentate, si può sperare in un progresso gratificante.

